

SPECIALE AGGIORNAMENTI SULLA FOIBA PERDUTA DI ROCCA BERNARDA.

Dopo il dossier "Intrigo nazionale a Rocca Bernarda" (consultabile qui: <http://www.diecifebbraio.info/wp-content/uploads/2016/03/intrigo-nazionale-a-roccabernarda.pdf>), ecco alcuni aggiornamenti.

Guest star: Luca Urizio della Lega Nazionale di Gorizia.

Partecipazione straordinaria: Paolo Garland, cercatore di mostrine, da Nimis.

3 marzo 2016: FOIBE E GANGIA.

Ci dicono che nel corso di un servizio della Rai 3 regionale FVG sulla Foiba volante di Bosco Romagno di Corno di Rosazzo è stato intervistato Luca Urizio della Lega Nazionale di Gorizia che dichiara che per la ricerca domenicale della foiba si è affidato al GPS ed al gruppo speleologico triestino REST. Hanno parlato di una foiba a "Gargano" e a "Trnova" e di altre foibe in diverse località.

Specifichiamo che la prima foiba non è nel Gargano ma è la foiba di Grgar (Gargaro) più vicina alla Bainsizza che a Corno di Rosazzo e che Trnova sarebbe genericamente la Selva di Tarnova, anch'essa piuttosto distante dal Bosco Romagno, posti nei quali vi furono combattimenti di una certa entità e nei quali furono sepolti (non "infoibati") i tanti caduti nelle battaglie che vi si combatterono (non solo militari nazifascisti, c'è ad esempio un partigiano di San Giovanni al Natisone che risulta caduto proprio a Gargaro).

Aggiungiamo che peraltro le due "foibe" sono note da decenni (ne parlano anche i documenti "con numeri romani" che la "missione" della Lega nazionale dovrebbe avere recuperato a Roma; inoltre nel 2010 vi si svolse un "pellegrinaggio" dell'Unione degli istriani).

Va aggiunto che dopo questa notizia il TGR ha comunicato che nei pressi di San Giovanni al Natisone (quindi più vicino a Corno di Rosazzo che non Tarnova) è stato rinvenuto un sacco con 9 kg di hashish.

Speriamo che il sacco non sia stato smarrito dai cercatori di foibe, in assenza di presunzione di colpevolezza o di innocenza (Urizio insegna), vedi mai che i nove chili siano quelli rimasti dopo una *gangiata* gigante.

15 marzo 2016: FOSSIMO IN IVAN BUTTIGNON, CI OFFENDEREMMO...

... dato che "il presidente della Lega nazionale, Luca Urizio, ha annunciato, al termine del sopralluogo, di voler proseguire con l'analisi storica negli archivi della Farnesina, allargando il raggio anche a Lubiana. «Cercheremo di avere un incarico dalla Regione – ha affermato Urizio che nei giorni scorsi ha avuto un colloquio con l'assessore Gianni Torrenti – per continuare lo studio. Abbiamo però bisogno dell'aiuto esterno di uno storico in grado di leggere le carte e condurci sulla strada giusta.»".

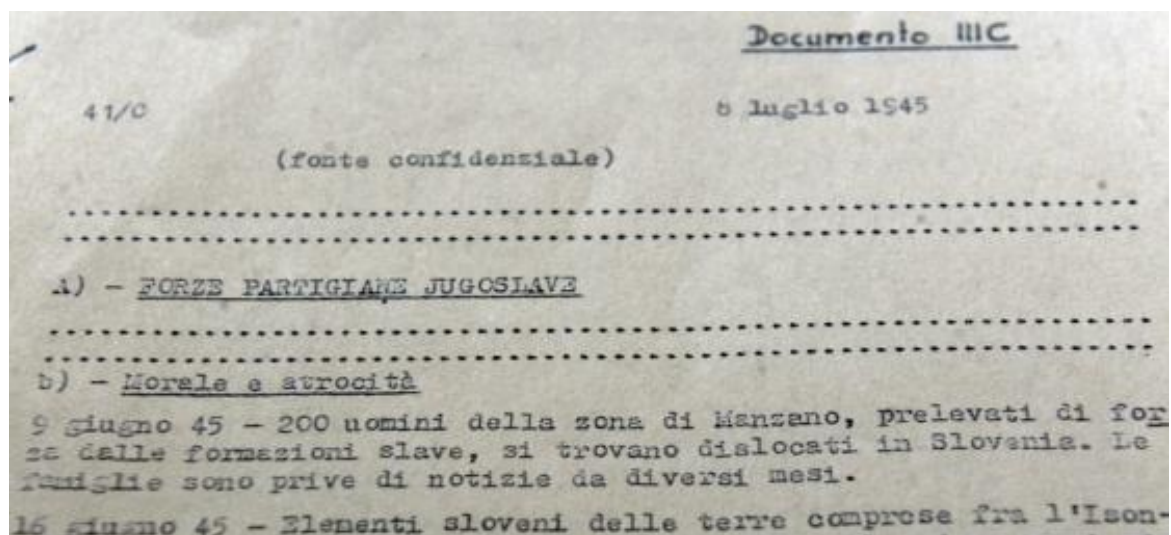
Ohibò. Ma che ha fatto finora Buttignon, secondo Urizio? non lo ritiene "in grado di leggere le carte"? fossimo in Buttignon, così propenso a minacciare querele e tanto permaloso quando gli si rammentano le sue passate iniziative ospite di CasaPound, ci offenderemmo mica poco...

15 marzo 2016: A PROPOSITO DI SAPER LEGGERE I DOCUMENTI...

Sul *Messaggero* di oggi è stata pubblicata parte di un documento (anche questo contraddistinto da "numeri romani", come il precedente di fonte SIM reso noto da Urizio, che parla di "200/800 morti" sepolti sommariamente nel "Bosco Romano") che sarebbe la "prova" di un genocidio operato dai "titini" nei confronti della popolazione manzanese (nel senso di abitanti di Manzano, che, giova ricordare a chi non ha memoria storica, non è mai stata controllata dagli Jugoslavi né durante né dopo la guerra).

Il titolo è "C'è un nuovo documento. Duecento desaparecidos".

Lo pubblichiamo qui sotto.



A parte che se da Manzano fossero *desaparecide* nel 1945 200 persone probabilmente in questi settant'anni qualcuno se ne sarebbe accorto (nei testi sugli scomparsi durante la guerra curati dall'IFSML di Udine ci sono gli elenchi dei morti e dei dispersi, se qualcuno volesse verificare), si legga attentamente il testo (non c'è bisogno di uno "storico in grado di leggere le carte", caro signor Urizio, basta conoscere l'italiano ed avere un minimo di senso logico).

L'informativa datata 9 giugno 1945 (ad un mese dalla fine delle ostilità) recita:

«200 uomini della zona di Manzano, prelevati dalle formazioni slave, si trovano dislocati in Slovenia. Le famiglie sono prive di notizie da diversi mesi».

Fate mente locale a tre paroline: "da diversi mesi", scritto a giugno 1945. Il che significa che gli "uomini prelevati" non sono stati "arrestati" nel maggio 1945, ma, molto più realisticamente, considerato il termine "dislocati" che viene usato, dovrebbe trattarsi di partigiani che non erano ancora rientrati alle proprie abitazioni.

Nella seconda foto (sempre pubblicata nella pagina del *Messaggero*, che ringraziamo per la quantità di informazioni che fornisce) vediamo Urizio ed un'altra persona che osservano l'apertura di una "foiba", probabilmente per valutare quanta gente può esservi stata gettata dentro (non vorremmo scadere nel macabro, ma difficile che un corpo morto possa essere stato introdotto in quella fessura, figuriamoci 200).



Attendiamo ansiosamente lo sviluppo di questa telenovela che si sta presentando grottescamente offensiva per i vivi e per i morti.

18 marzo 2016: IL MISTERO DELLA FOIBA PERDUTA DI ROCCABERNARDA SI ARRICCHISCE DI PERSONAGGI AFFASCINANTI...

Titola il *Messaggero* di oggi:

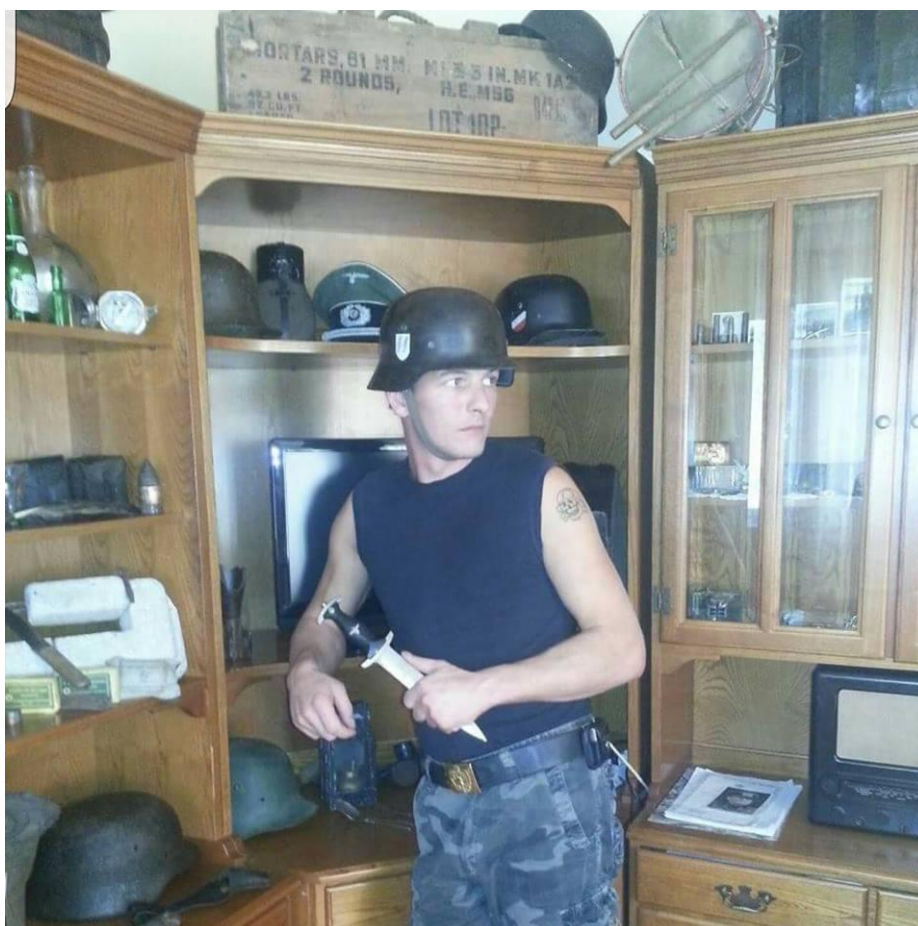
«Anche i "cacciatori di ossa" alla ricerca della foiba».

E leggiamo che il gruppo denominato Recuperanti del Nord Italia si è offerto di collaborare coi Carabinieri per trovare la foiba perduta. «La ricerca avverrà attraverso l'utilizzo di metal detector», ci informa il quotidiano. Il metal detector per trovare ossa? In realtà, approfondendo la questione, si capisce che il gruppo trova le piastrine militari sepolte, le recupera e si premura di informare le famiglie.

Ciò ovviamente può funzionare solo se si tratta di militari con piastrine, e non se gli *infoibati* sarebbero civili...

Però, ci permettiamo di osservare che i carabinieri, oltre ad essere quelli istituzionalmente incaricati di tali ricerche, dovrebbero essere dotati di strumentazione adatta, e non si avvalgono, di norma, del volontariato, ma si rivolgono agli specialisti dell'Esercito. Ed inoltre dobbiamo segnalare la "recidiva" di uno di questi "recuperanti", il nimisiano (di Nimis, insomma) Paolo Garland, che oltre a sfoggiare nel suo profilo FB una certa qual simpatia per i simboli nazisti, già alcuni anni fa è stato "diffidato" dall'operare certi recuperi (si veda l'articolo <http://messaggeroveneto.gelocal.it/.../recupero-di-piastrine-...>).

Nella pagina successiva pubblichiamo un'accattivante posa del "recuperante del Nord Italia", che sfoggia un po' del materiale che (supponiamo) ha raccolto tramite il suo metal-detector. L'immagine è tratta dalla sua pagina FB (<https://www.facebook.com/lepuri79?fref=ts>), visibile prima che il titolare oscurasse tutte le foto...



Aggiungiamo che nel gruppo di “recuperanti” vediamo presenti in modo molto ecumenico membri che sfoggiano nell’immagine del proprio profilo sia simboli fascisti che simboli 5 stelle...

Dopo avere annotato nell’intrigo nazionalista di Rocca Bernarda la presenza di nazifascisti e partigiani (jugoslavi, garibaldini ed osovani), servizi segreti e magistratura, massoni e cavalieri di Malta, comunitaristi e neofascisti, mazziniani e viticoltori, terroristi ed intellettuali, parlamentari e giornalisti... adesso dobbiamo aggiungere anche i fanatici (anche filonazisti?) cercatori di reperti bellici (si tratta di collezionismo militare, signora redazione del messaggero, non di ricerca di “ossa”, suvvia) già diffidati dall’Esercito per avere asportato materiale militare... venghino venghino, signori, siamo in trepida attesa dei futuri sviluppi!

19 marzo 2016: IL REATO CHE NON SI SA SE CI SIA.

Leggiamo sul *Messaggero* di oggi: «la Procura di Udine che quando il Messaggero Veneto ha pubblicato la prima puntata di questa storia, ha aperto un fascicolo. Il Procuratore capo De Nicolò è intervenuto in prima persona: “Non abbiamo - al momento - certezza dell’esistenza di un reato e tanto meno degli eventuali autori per questo motivo stiamo cercando di verificare prima di tutto se sia stato effettivamente commesso un eccidio e poi valuteremo come procedere perché stiamo parlando di fatti che risalgono al 1945”». Ed aggiungiamo che le dichiarazioni del magistrato erano già state diffuse tramite una nota Ansa del 18 febbraio, nella quale leggiamo anche il dottor De Nicolò «ha avviato un’investigazione preliminare insieme con il Procuratore aggiunto Raffaele Tito “sulla base di alcune notizie di stampa”».

Bene. Se la Procura non ha “certezza dell’esistenza di un reato”, chi sono gli *urizi* ed i *garlanti* vari per dare per certo il contrario? Però vorremmo fare presente una cosa: se è stato aperto un fascicolo, tutta la zona interessata dovrebbe, se non essere posta sotto sequestro, quantomeno interdetta ai ricercatori *fai-da-te*, che potrebbero inquinare le prove, cancellarle, ma anche crearne...

Ciò che ci meraviglia è però che Urizio non abbia sollevato l’incompatibilità nominale del magistrato che affianca il dottor De Nicolò: Raffaele **Tito**.

19 marzo 2016: GRANDE SCOOP A PROPOSITO DEL DOCUMENTO PUBBLICATO DA URIZIO SUI 200 (DUECENTO) PRELEVATI DAGLI JUGOSLAVI A MANZANO E SCOMPARI.

Nel mai abbastanza lodato libro “Caduti, dispersi e vittime civili della regione Friuli Venezia Giulia nella seconda guerra mondiale” (provincia di Udine, vol. I tomo I) edito a cura dell’Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione nel 1990 (comprendiamo come solo citare la fonte, quindi dovendo scrivere almeno due righe di proprio pugno, possa essere cosa che comporta fatica nei “ricercatori” che pensano di “riscrivere la storia” tirando fuori un documento a casaccio senza verificare quali fondamenta di verità esso abbia) abbiamo controllato l’elenco degli scomparsi da Manzano nel corso di TUTTA la guerra (e vicende successive ad essa collegate).

Abbiamo (pag. 461) questo elenco: Forze armate del regno, 57; Forze armate della RSI ed assimilate, 2; Forze della Resistenza, 27; Civili 7. Per un totale di 93 scomparsi.

Considerando che, per motivi di cronologia i primi debbano essere esclusi da qualsivoglia "scomparsa" avvenuta alla fine della guerra e che i partigiani dovrebbero essere vittime dei nazifascisti, i due morti della RSI risultano uno caduto a Manzano nel 1944 e l'altro a Vittorio Veneto il 29/4/45. Dei civili uno è deceduto dopo la liberazione da un lager tedesco, uno (Polito Otello), è stato ucciso da partigiani a Spessa di Cividale il 28/1/44 (tumolato, quindi si presume non scomparso), 4 sono deceduti dopo la guerra per vari motivi (infermità contratte, investito da camion militare angloamericano, scoppio di un ordigno) ed uno infine è stato ucciso a Udine nel settembre 1945.

Infine abbiamo 4 partigiani uccisi nella zona tra Oleis e Premariacco, di cui non fu recuperata la salma, uno disperso in Jugoslavia ed uno caduto ad Oleis e lì tumolato.

Aggiungiamo che tale ricerca non dovrebbe richiedere la presenza di uno storico qualificato in grado di leggere i documenti, ma potrebbe essere serenamente condotta da chicchessia, se solo non si auto-imponesse dei paraocchi: ed è durata la bellezza di 20 minuti.

E per strafare ci siamo allargati anche ad altri comuni della zona.

CORNO DI ROSAZZO.

Civili: 20, di cui 2 uccisi da partigiani (Cudicio Primo, 24/4/44 a Dolegna e Menotti Vittorio, disperso dal 8/5/45) e 16 internati in lager o uccisi dai nazifascisti.

Militi della RSI: 1, ucciso altrove

Partigiani: 24.

SAN GIOVANNI AL NATISONE.

Civili: 14, di cui 2 uccisi da partigiani (Volpe Leonardo a Corno di Rosazzo, data imprecisata nel '45; Piani Anselmo a Manzano, 6/6/44).

Militi della RSI: 10, di cui 1 ucciso da partigiani a Corno di Rosazzo e 2 a San Giovanni al Natisone (7 altrove).

Partigiani: 24, di cui 1 disperso nella zona di Gargaro (attualmente Slovenia).

PREMARIACCO.

Civili: 16, di cui 2 uccisi da partigiani a Prepotto (Guion Pietro e la figlia Guion Ida, 26 e 27/1/45) e 3 uccisi da partigiani a Rocca Bernarda (Guerrini Bice, 13/1/44; Macorig Bruna, 18/10/44; Bombardier Cecilia, madre di Piani Aldo, 25/1/45).

Militi della RSI: 6, di cui 1 ucciso da partigiani a Premariacco (Guion Teodoro, figlio di Guion Pietro, 15/9/44) e 1 a Rocca Bernarda (Piani Aldo, 25/1/45)

Partigiani: 13.

PREPOTTO.

Civili: 13, di cui 5 uccisi da partigiani (Bait Edoardo a Rocca Bernarda, 6/9/44; 2 a Salona d'Isonzo, ora in Slovenia; 1 a Dolegna; Trinco Tommaso, disperso in Jugoslavia dal 23/9/43).

Militi della RSI: 1 ucciso in scontri 12/5/44.

Partigiani 5.

In sintesi possiamo dire innanzitutto che le vittime dei partigiani nella zona (sia civili che militi della RSI) sono state uccise tutte in periodo bellico. Poi che non si può parlare di eccidi di massa, se a Rocca Bernarda (dove c'è una concentrazione di esecuzioni, probabilmente perché vi si trovava un comando partigiano) furono uccise 5 persone (4 civili e un milite della RSI), mentre tutti gli altri risultano uccisi nei posti più diversi.

Inoltre va anche considerato che la maggior parte dei civili fu vittima dei nazifascisti e sommando questi morti con i partigiani caduti, si vede chiaramente come la responsabilità della maggioranza dei morti del periodo non può essere attribuita ai partigiani ma ai nazifascisti. Ricordando infine che furono i nazifascisti a scatenare la guerra, e non i partigiani.

25 marzo 2016: LA FOIBA FANTASMA VOLA IN PARLAMENTO.

Leggiamo sul *Messaggero Veneto* che Forza Italia ha intenzione di proporre una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla "foiba di Corno di Rosazzo".

Siamo perfettamente d'accordo, perché è necessario fare chiarezza una volta per tutte su queste mistificazioni, e chiederemo di essere sentiti come studiosi che hanno analizzato quei documenti.

Chiudiamo con una nota relativa ad un articolo precedente:

9 marzo 2016: «URIZIO: "LAVORO DI NOTTE PER RISCRIVERE LA STORIA"» (TITOLO DEL MESSAGGERO VENETO).

Dal profondo del nostro cuore, signor Urizio: dorma, per piacere.